



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

# Libero

Mercoledì 8 agosto 2007



D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO XLII NUMERO 188

€ 1 (Libero + LiberoMercato, vendita abbinata obbligatoria)

## CATTOLICI CONTRO

# VE LI RACCONTO IO I PRETI

*Don Mazzi e un cardinale mettono in croce don Gelmini. Che sta accadendo nella Chiesa italiana? Ecco due cose che so sulle tonache di frontiera. Altro che molestie...*

di VITTORIO FELTRI

Si fa alla svelta a dire i preti e quello che forse hanno fatto e che se non l'hanno fatto magari lo farebbero; già, sono uomini come gli altri: bella scoperta.

In questi giorni è un macello. Mancava don Gelmini accusato di abusi sessuali su giovanotti delle sue comunità di recupero drogati. Ho detto giovanotti, non bambini dell'asilo e delle elementari che basta fare bau bau per spaventarli e costringerli a subire i nostri porci comodi. Nulla di tutto questo. Il vecchio sacerdote, spavaldo e burbero perché ha un sacco di cose da sbrigare, con tredicimila persone sparpagliate in Italia e nel mondo, stando alla denuncia avrebbe piegato ai suoi voleri libidinosi alcuni Maciste; e questi, chissà per quali motivi, non si sarebbero ribellati, loro che solo con uno schiaffone o uno spintone lo avrebbero ribaltato.

A distanza di anni poi si sono recati dal giudice a piagnucolare come verginelle violate: quel prete ci ha fatto la bua. Ma andate a rane col bacchettono. Li conosciamo i tossici alla disperazione. Per una dose sono capaci di tutto come ogni buono a nulla: rubano rapinano ammazzano si prostituiscono. Ormai hanno la coscienza al burro fuso, pronti a qualsiasi nefandezza allo scopo di soddisfare l'esigenza di sostanza per il loro cervello sforacchiato.

Figurati se si intimidiscono e

si riducono ad agnelli passivi davanti al parroco arrapato. Credere a certe stupidaggini è impossibile se non si è ingenui o in malafede. Ho 64 anni e faccio fatica con una volontaria, immaginatevi con una che non ci sta. Don Gelmini, invece, 82 anni suonati, quando s'attizza diventa feroce più di un leone e ti sbrana tre o quattro Marcantoni come fossero lecca-lecca. Scusate, non vi viene da ridere all'idea che il nonno assatanato faccia strage di drogati rotti a ogni esperienza, marciapiede incluso?

A volte la cronaca dei giornali sembra il canovaccio d'un film di Natale con Boldi nel ruolo di sciupafemmine o di castigamascchi, dipende. Nel caso di don Gelmini, inoltre, è impensabile che lui rischiasse rapporti - et a parte - con gente sieropositiva nella più ottimistica delle ipotesi. Solo un cretino si butta in avventure del genere, e la biografia dell'uomo viceversa è tutt'altro che quella di un cretino: basta dare un'occhiata alla sua colossale opera, 250 centri di salvezza per ragazzi rottamati dall'esistenza.

Tutto questo non conta. Gli sputtanatori professionali non vanno a fondo, e di ragionare non se ne parla neanche. C'è un neo? Trasformiamolo in un bubbone sotto la lente d'ingrandimento dei media, e scordiamo il contorno (...)

segue a pagina 3



SINISTRA

## Le primarie di Prodi inguaiano il Pd

di GIANLUIGI PARAGONE

«Indebolire Veltroni sarebbe un atto di autolesionismo». Mai l'entourage del sindaco avrebbe immaginato, dopo solo un mese dalla discesa in campo, di dover già difendere Walter il Grande dal fuoco amico. Invece sta accadendo, così tocca al braccio destro Goffredo Bettini farlo pubblicamente con un'intervista alla Repubblica. «Indebolire Veltroni sarebbe (...)

segue a pagina 8

AMMICCAMENTI

## Si chiama Oseco l'intesa segreta Casini-Rutelli

di FAUSTO CARIOTI

In attesa di capire se quello tra i rutelliani e l'Udc è un semplice ammiccamento estivo o il preludio a un vero accordo politico, in queste ore si registra un lavoro frenetico, da ambedue le parti, per mettere insieme tutto quello che già adesso si può unire. I risultati si vedranno presto, già alla fine dell'estate. Il primo frutto tangibile del connubio tra gli uomini (...)

segue a pagina 9

L'ANALISI

## Questo andazzo ci porta indietro di trent'anni

di ANTONIO MARTINO

Come ricordato in un precedente articolo, il governo Prodi è riuscito a riportare l'Italia indietro di dieci anni: era dal 1998 che la spesa pubblica non superava il 50% del pil. Se questo fosse accaduto per via di un grandioso programma di investimenti in opere pubbliche, la cosa sarebbe sempre stata grave, ma avrebbe almeno avuto una giustificazione. (...)

segue a pagina 7

### LA GUERRA TRA SACERDOTI

## A giocare con i santi vinceranno soltanto i fanti

di RENATO FARINA

a pagina 2

CONFINE MONTECARLO MONTECARLO BAY

VISTA MARE REALE

Appartamenti in costruzione  
Vista mare su Monaco e su Cap Martin

ITALGEST

09.29.01.84.44.90.72  
848.842.842

## In Norvegia il governo lancia l'allarme Prima sentenza europea: non ci sono più veri uomini

di ANNAMARIA BERNARDINI DE PACE

Qualcuno ha detto che al mondo ormai ci sono troppi ragazzi e pochi uomini.

Qualche donna capirà amaramente che cosa ciò stia a significare. In Norvegia, peraltro, si sono già organizzati, i cosiddetti maschi, (...)

segue a pagina 21

I DIARI

## Casalinghe in versione sadomaso

di M. PARENTE a pagina 28

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlino

Tel. 06.8549911  
info@immobildream.it  
www.immobildream.it

immobildream

Roberto Carlino  
Presidente della Immobiliaream SPA

Seels Legale  
Roma - Via Dara, 2

VISITA IL SITO DI Libero

Indirizzo <http://www.libero-news.it/>

Collegamenti

800-984824



**IL DUBBIO** Difficile pensare che l'ottantaduenne don Pierino abbia potuto ridurre alle sue voglie dei giovanotti rotti a ogni esperienza. Ma il dubbio non viene a nessuno

**MENO COSTI PIÙ BENEFICI** Per capire cos'è una comunità bisogna vederla in azione. Se lo Stato, invece di tenere in carcere i tossici, le finanziasse otterrebbe risultati e risparmi



#### GLI ACCUSATORI

Da sinistra, don Luigi Ciotti fondatore del Gruppo Abele, monsignor Francesco Marchisano, presidente dell'ufficio del Lavoro della Sede Apostolica, don Vitaliano Della Sala e don Antonio Mazzi, comunità Exodus (contrasto e emmevi)

## Due o tre cose che so sui preti

Perché le accuse a don Gelmini fanno a pugni con la ragione e con la storia di chi salva migliaia di vite

segue dalla prima  
VITTORIO FELTRI

(...) che contraddice il puntolino nero. È una pratica antica quanto il mondo: prendi uno lassù in alto e buttalò giù, così ci divertiamo a sentire il fragore della caduta.

Pessima storia che finirà in niente. Frattanto però don Gelmini trascorrerà notti insonni; l'angoscia gli suggerirà discorsi sbilenchi da consegnare ai taccuini dei cronisti; lui ne ha già consegnati alcuni, come quello degli ebrei lobbisti che s'è dovuto rimangiare per manifesta stupidità.

Provate ad essere diffamati gratis. C'è da smarrire la sinderesi. Gli innocenti non sono preparati a difendersi e lo fanno da indignati irrazionali. Ricordo Enzo Tortora assediato dalle toghe: anziché smontare le accuse, sparava cazzate a raffica. E uno che ascoltasse aveva il sospetto: questo è rimbambito dalla coca. Nossignori. Era solo frastornato. Massacrato dal carcere. Incredulo di essere considerato un venditore di morte. Don Gelmini non è messo meglio: tira calci per uscire dall'angolo. Ma i calci non riparano niente.

Qualcosa ferisce: ad averlo messo nei guai sono giovanotti ai quali ha cercato di fare del bene, togliendoli dalla strada dove si rotolavano nella loro merda e accogliendoli in comunità. La comunità, per chi lo ignorasse, non è un convento di novizie devote e mansuete; è un luogo di recupero in cui le regole o sono di ferro e vengono rispettate o non si recupera un accidenti. La fase di disintossicazione fisica è breve, un paio di settimane. Le cosiddette crisi di astinenza non sono uno scherzo, però passano in fretta. Il lavoro vero, quello lungo e difficile, viene dopo: la ricostruzione della personalità, dello spirito, della volontà è una operazione che richiede una grande applicazione del tossico e degli educatori; un lavoro di gruppo che comprende la dedizione a un mestiere, l'inserimento a pieno titolo nelle attività collettive.

Insomma. Chi entra in comunità deve ricominciare da capo soggiacendo a norme ben delineate, opposte a quelle del randagismo tipico degli ambienti della tossicodipendenza. Riempire il vuoto lasciato dalla droga (o dall'alcol) è faticoso. Chi può farlo se non uomini inclini a sa-

crificarsi in una sorta di missione priva di remunerazione se non esclusivamente morale?

Muccioli fu un antesignano (ora sulle sue orme c'è il figlio con l'ausilio dei soliti Moratti) ed ebbe tante grane, anche giudiziarie, da scoraggiare un rinoceronte. Faceva del bene e gli davano addosso. Perché era manesco. Perché era qui ed era là. Trovare il pelo nell'uovo è un giochetto. Basta infilarcelo. I problemi nascono sempre dall'interno. Un pirla con pochi scrupoli dispostò, anche senza trenta denari, a tradire il proprio benefattore è sempre in agguato.

Il Giuda si annida fra coloro che si ribellano alle regole o non sono in grado di adattarsi completamente. Reggio per un po', quindi sgarano e vanno incontro all'espulsione interpretata come un'ingiustizia, un affronto che chiama vendetta. Sono meccanismi elementari. Scattano automaticamente nelle menti più fragili. Gli educatori quali don Gelmini ne sono consapevoli, tuttavia non possono chiudere le palpebre per garantire il quieto vivere. In una comunità tollerare lo sgaro equivale a rompere l'equilibrio precario indispensabile a tenere insieme giovani impegnati a restituirci la dignità di esseri umani indipendenti dagli stupefacenti.

Ecco perché talvolta nei centri di recupero si creano dei corti circuiti. Ciò non stupisce. Stupisce semmai che puntualmente si sviluppino intorno a episodi, direi fisiologici, uno scandalo distruttivo tale da scalfire la reputazione di personaggi meritevoli di gratitudine e apprezzamento.

Per comprendere il dramma (sarebbe più opportuno dire la tragedia) del fenomeno droga in continua espansione, ci sono soltanto due modi: avere un figlio drogato o frequentare una comunità non con lo spirito del visitatore di zoo, bensì con l'umiltà di chi accede a un pianeta di un'altra galassia. La fortuna o il padreterno, che è lo stesso, mi ha risparmiato il dolore di un tossico in casa. Però sono amico di un prete, don Chino Pezzoli, collaboratore di Libero, il quale gestisce con don Mario una trentina di centri in cui mi ha introdotto.

Un certo clima, amici, bisogna respirarlo, certe facce vanno guardate, certe parole bisogna udirle. La comunità è un laboratorio organizzato come un alveare. Vedeste come agiscono in simbiosi le "api", ciascuna col suo com-

pito, ciascuna con le sue responsabilità, ciascuna col suo soccorritore lesto a intervenire.

Ma chi ha insegnato a questi preti strani senza stole e senza turiboli a sporcarsi le mani con tanti derelitti, trasformandoli in ragazzi e ragazze alacri, sorridenti, solidali? Queste però sono impressioni. Serve rammentare che qui non piovono soldi dal cielo. Terre, capannoni, stalle, coltivazioni, latte, formaggi, alloggi civili - addirittura ospitali - non sono frutto di miracoli, ma della fede e del lavoro di un omino piccolo e tosto che prima fa e poi trova i soldi per pagare.

Don Chino è una trottola a carica nucleare, mai esaurita. Ogni mattina, alzandosi dal letto, ha un'ossessione: raccattare 25 mila euro, quanto assorbe al di la sua azienda di promozione umana, 500 giovanotti e giovanotte che se non avessero un "padre" come lui sarebbero dispersi nei meandri fangosi della droga.

Quella di don Chino è una fondazione con le carte a posto. Solo in luglio ha spalancato i cancelli a 30 larve; in agosto siamo già a dieci. Diventeranno api. La Regione Lombardia passa 44 euro al giorno per ogni "degente". Non sono quattrini buttati. La percentuale di recuperi supera l'80 per cento. Una comunità costa all'anno un decimo di un carcere che non salva nessuno. Se lo Stato anziché detenere in prigione i tossici li affidasse ai vari don Chini, finanziandone adeguatamente le strutture, risparmierebbe il 90 per cento. E allieverebbe la società di un peso greve. I danni provocati da un drogato sono incalcolabili.

Sicuro, i Sert (Servizi pubblici per tossicodipendenti) svolgono egregiamente la loro funzione diagnostica, ma non ricostruiscono la personalità dei ragazzi e non li reinseriscono fra noi. Occorrono le comunità. Servono questi preti. Lo so che spesso i preti stanno sulle palle con quella voce che dà sui nervi; ma con chi li potremmo sostituire, con le Asl? Ce ne sono parecchi, bravi e generosi, tra i quali non vogliamo escludere don Gelmini.

Cerchiamo di non gettare via le poche cose che funzionano nel nostro Paese. Un appello finale proprio ai preti che desideriamo ringraziare: cessino di litigare tra loro come politici qualsiasi. Accantonino le vendettine e facciano ciò che sanno fare meglio di chiunque altro. Amen.

#### IL RETROSCENA

### Ora il Vaticano teme lo scontro tra le comunità

Il Vaticano continua a mantenere un profilo "basso" sulla vicenda giudiziaria di don Gelmini, senza esprimere una presa di posizione ufficiale. Solidarietà con il sacerdote, ma soprattutto teme "guerre intestine" tra le comunità che lavorano per il recupero dei tossicodipendenti e le personalità carismatiche che sono l'"anima" di queste comunità. In molti sostengono che non sia il caso di intervenire, perché la questione non è di responsabilità vaticana e se ci si fa tirare in ballo con dichiarazioni e commenti si finisce per essere strumentalizzati. A questo proposito si sottolinea che gli interventi sui giornali di questi giorni da parte di ecclesiastici sono «a titolo personale e non ufficiale della Santa Sede». Ma questo non si traduce in una mancanza di solidarietà nei confronti del sacerdote. Anzi, in Vaticano «don Gelmini è apprezzato e rispettato per le opere da lui realizzate in soccorso dei più bisognosi», sostengono alcune autorevoli personalità, «e certamente non riteniamo giusto che il sacerdote sia lasciato solo in questa prova». Rispettando il lavoro della magistratura, ci si aspetta che si faccia chiarezza, rapidamente, per il bene di tutti. Un profilo più basso di don Gelmini piacerebbe a più di qualcuno, mentre si teme che venga gettata un'ombra sulla vita delle comunità, ritenute opere "meritorie", che spesso «coprono vuoti dello Stato», ma in cui esistono «dinamiche complesse». E certo non sono un mistero i "contrast" tra metodi e personalità che danno vita alle stesse comunità.

C.M.A.

### La giornata

## Don Mazzi fa marcia indietro: non ho mai accusato nessuno

CATERINA MANIACI

Un nuovo capitolo del "caso don Gelmini": le accuse e le parziali ritrattazioni, le richieste di "fare un passo indietro". Con sacerdoti come protagonisti. Mentre l'inchiesta sembra avviarsi alla fase finale, a sorpresa, l'avvocato Franco Coppi dichiara di lasciare la difesa del sacerdote. «Non ho accusato e non mi sento di accusare nessuno»: don Antonio Mazzi invia una lettera al Corriere della Sera, dopo un servizio comparso sul quotidiano, per precisare che da parte sua non c'è stato alcun

IL FONDATORE DELLA COMUNITÀ EXODUS ABBASSA I TONI, MA IL PORTAVOCE DI DON PIERINO REPLICA: STRANO CHE UN PRETE DICA CERTE COSE ALLA STAMPA. L'INCHIESTA VERSO LA FASE FINALE. L'AVVOCATO COPPI LASCIA LA DIFESA

atteggiamento accusatorio nei confronti di don Pierino. «Sono stato raggiunto da una telefonata di un giornalista che, non so come, già sapeva più cose di me», scrive. «L'unico fatto che ho confermato a lui», spiega, «così come al magistrato, è che 4 anni fa ho risposto a una lettera di un ragazzo disperato, con parole di incoraggiamento, consigliando di rivolgersi a uno psicologo».

Ma le dichiarazioni di don Mazzi hanno

lasciato il segno. «Vorrei sapere prima di tutto se è stato chiamato dalla Procura di Terni come persona informata sui fatti o se si è recato spontaneamente» è il commento di Alessandro Meluzzi, portavoce di don Gelmini, secondo il quale è «molto singolare, anzi direi stupefacente che un sacerdote cattolico dia notizia a un grande quotidiano delle confidenze di un giovane diagnosticato». «Guardando al buon senso don

Gelmini dovrebbe fare un passo indietro. Ma non dovrebbe dirglielo il cardinale Marchisano, perché questa richiesta sarebbe credibile se l'avessero fatta anche al cardinale Marcinkus o al cardinale Giordano», dichiara invece don Vitaliano della Sala. Intanto, l'inchiesta della Procura di Terni sembra avviata alla fase finale: ieri si è svolto un incontro tra gli inquirenti. Poi l'annuncio a sorpresa dell'avvocato Franco Coppi: «Lascio la difesa» per la mancata condivisione di alcuni commenti del sacerdote. Ma l'avvocato si dichiara certo «dell'assoluta innocenza» dell'ex assistito.